ANNO 2. Torino, Martedì 2 gennaio 1849. Num. 2.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	» 12 »	22 »
Franco di posta nello Stato	» 13 »	24 »
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	27 »

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la Posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent 25 per riga.

TORINO 2 GENNAIO

ALLA NAZIONE.

Il comitato elettorale centrale democratico constituitosi in Torino nelle persone dei sottoscritti ha d'uopo dell' energica cooperazione di tutti i liberi cittadini: noi quindi fidenti li invitiamo ad avvalorare col loro concorso l'opera nostra.

Il nostro scopo è rivelato dalla dichiarazione in data di ieri. Diremo ora brevemente quali sono le norme che regoleranno le nostre operazioni.

Noi promuoveremo a tutta possa la rielezione degli uomini che soscrissero la *dichiazione politica dell' opposizione.* Quell' atto racchiude i germi dei fatti che ci ripromettiamo dal ministero cui presiede l'illustre Gioberti: la indipendenza assoluta d' Italia, l' unione delle forze nazionali colla confederazione e colla costituente, lo sviluppo delle libertà politiche e municipali, la perfezione dei codici, l' incremento delle industrie e dei commerci, il benessere delle classi povere e faticanti, la grandezza, la gloria d' Italia; ecco quanto noi crediamo promuovere, affrettare, assicurare, sostenendo quelle rielezioni.

Conseguentemente combatteremo la rielezione degli uomini che hanno soscritto la *contro protesta*

Delle opinioni politiche dei 73 noi diremo il meno che ci sarà possibile: noi le abbiamo oppugnate nel parlamento, noi le combatteremo, siccome funeste, avanti alla nazione, e specialmente nei collegi elettorali dai quali invochiamo la salvezza della patria col trionfo di principii a quelle contrarii.

Noi combatteremo parimente la rielezione di quelli fra i deputati che tennero nella cessata legislatura una condotta barcollante e indecisa, perchè crediamo che le gravissime contingenze nelle quali versa la patria nostra, abbia d' uopo di uomini decisi nelle opinioni e pronti negli atti. Nè a ciò fare ci terrà il pensiero che dovremo far contro ad uomini rispettati ed onorandi, perocchè il parlamento è un campo nel quale non crediamo potersi ammettere, nei tempi che corrono, che uomini di robusta lena e di perseverante fermezza.

Avversi per principio ad ammettere impiegati nella Camera, e riluttanti a subire le conseguenze della imperfetta legge vigente sulle elezioni, noi non proporremo impiegati che per pochissime e quasi nenessarie eccezioni, fatte per persone sommamente distinte, benemerite e speciali, le quali d' altra parte compensino per l'elevatezza del grado e del carattere quella piena indipendenza di posizione sociale, cotanto necessaria a rappresentanti del popolo.

Saremo grati a chiunque vorrà esserci cortese di proposte, di consigli e specialmente gradiremo di conoscere le simpatie d' ogni circondario elettorale ed i nomi delle persone che vi godono la pubblica stima, ed aspirano a rappresentare i loro concittadini nel parlamento, sempre che in essi convenga fermezza di carattere, purità di principii, generosità di sacrificio.

A quei collegi, i cui rappresentanti fallirono alla causa del popolo, alla speranza od alla fede dei loro elettori, ove non abbiano in pronto uomini per rimediare al primo errore, noi proporremo a candidati quanti ne conosciamo che dividano le nostre convinzioni e siano distinti per ingegno, dottrina, coraggio civile, valore e scienza militare, speciali cognizioni e sovratutto per carità di patria.

Noi invitiamo tutti i cittadini a procurarsi la conoscenza di uomini siffatti, dei quali pel bene della comune patria, speriamo, non avremo inopia.

In ispecial modo saremo riconoscenti a quei nostri concittadini i quali ci sapranno rivelare il vero merito velato dalla modestia e dalla ritiratezza: e questi uomini degni della deputazione, ma esitanti ad accettarla, noi li scongiuriamo a superare ogni riguardo in faccia al supremo ed urgente bisogno della patria. Manterremo attiva corrispondenza, e la richiediamo da chi vuole e deve coadiuvare a noi: però intendiamo operare senza mistero, con piena lealtà in cospetto al paese che chiamiamo a giudice delle opere nostre.

Torino, il primo gennaio 1849.

Lorenzo Valerio, presidente.
Filippo Mellana.
Costantino Reta.
Alessandro Michelini.
Agostino Depetris, segr.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 27 *dicembre.* Il consiglio dei ministri si è radunato oggi per occuparsi del personale diplomatico all' estero. In un foglio precedente avevamo annunziato che il nipote di Napoleone non voleva cedere alla domanda della sua famiglia, la quale presso di lui insisteva perchè Gerolamo Bonaparte surrogasse l' illustre Gustavo di Beaumont; ora la corrispondenza dell' *Independance Belge*, reca che esso ha ceduto. Gerolamo parte per Londra nella qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Si aggiunge che da Londra andrà a Pietroborgo.

Se la nomina del già re di Vesfalia al grado di governatore degl' Invalidi ottenne unanime approvazione, non sarà lo stesso della nomina del suo figlio ad eminenti funzioni diplomatiche. Non è che si nieghi a Gerolamo Bonaparte l' ingegno e le doti necessarie ad un distinto ambasciatore, ma richiamando alla memoria la perniciosa influenza che sull' imperatore esercitava la sua famiglia, si teme che vengano seguite le stesse tradizioni.

Nel programma ministeriale non si parlò d'amnisita. È certo che sarà concessa, ma v' ha dissensione fra il ministero ed il presidente sui particolari di quella misura. Il presidente la vorrebbe intera e compiuta senz'eccezione che pei criminali riconosciuti, come sarebbero gli assassini del generale Brèa. Il ministero invece e principalmente Odilon Barrot, vuole stabilire delle categorie. Prima però di prendere una risoluzione si esaminerà ancora in consiglio per potersi accordare sulle basi. La quistione dell'amnistia, osserva *la Liberté*, è la quistione principale *all'ordine del giorno.*

Dalla sua soluzione dipende l' avvenire del ministero e la riconcilazione de' partiti. A' nostri tempi, non bisogna separare la sfera politica dalla sociale. Se la forma governamentale debb' essere migliorata, la società debb'esserlo pure. Non trascuriamo i principii, ma prima di tutto amiamo gli uomini, L' amnistia è uno quistione politica e sociale, una quistione di prudenza in uno e di umanità.

Dicesi che una delle prime cure di Drouyn de Lhuys sia stata di occuparsi delle provincie danubiane. Esso avrebbe fatto rimettere all' incaricato d' affari di Prussia una nota in cui sono sviluppati i principii di diritto internazionale che concernono quell' argomento. Quella nota concluderebbe rivendicando alla Turchia tutti i diritti di supremazia e di protettorato.

A Parigi parlasi di nuovo dell' arrivo del Papa in Francia. Ci si assicura che il presidente della repubblica scrisse al pontefice, esprimendogli la sua devozione, ed invitandolo ad andare personalmente a benedire la nazione francese.

A Tolone si sparse la notizia del prossimo arrivo del Papa. Il *Constitutionnel* pubblica una lettera ricevuta da quella città, in cui dicesi che recenti avvisi di Napoli non lasciano più alcun dubbio sul prossimo arrivo di S. S. e che le autorità hanno già date le disposizioni necessarie per ricevere il Santo Padre.

Il presidente della repubblica si recò stamane a contraccambiare al sig. Marrast, presidente dell' assemblea, la visita che questi gli aveva fatta lunedì scorso. Luigi Bonaparte fu ricevuto con tutti gli onori militari dovuti al suo grado. Le truppe e la guardia nazionale gli presentarono le armi, mentre che venivano eseguite alcune sinfonie dalla musica della stessa legione.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

TICINO. Il feld-maresciallo Radetzky ha mandato ai Commissari federali nuovi riclami sia per ottenere che si impedisca il commercio clandestino delle armi colla Lombardia, sia perchè meglio si sorveglino i depositi delle armi che dice esistere principalmente in certe case vicine ai confini, sia finalmente dolendosi del congedo di tutte le truppe federali. — I commissari federali, d'accordo col governo del Ticino, nel mentre hanno risposto dignitosamente a questi riclami, non hanno mancato di addivenire a quelle misure che ragionevolmente potevano essere richieste, dalle quali fu già constatato, che nei luoghi indicati nelle note non esistevano depositi clandestnii d' armi.

(Gazz. Ticinese)

STATI ITALIANI

NAPOLI, 22 *dicembre.* La voce che il ministero si dimettesse non era che un semplice desiderio di tutti i buoni. Esso procede anzi con una pervicacia che facilmente può prender nome di sfrontatezza, dacchè, oltre persecuzioni quasi quotidiane fatte agl' organi della libera stampa, oltre alle violazioni del privato domicilio, ei va ogni dì più ingrossando e concentrando la soldatesca, quanto prima va ad incominciare l' anno finanziario ed esso non pensa ad aprire il parlamento, a cui sottomettergli il bilancio, non bada a responsabilità di sorta e si crede il più savio de' governi perchè scambia il nome di compressione sotto quello d' ordine e riceve qualche parola di benedizione dall' illuso pontefice. Intorno alla questione gravissima della Sicilia, il lurido *Tempo*, bestemmiando pur sempre le potenze che s'hanno voluto intromettere per impedire che più oltre durasse la più scellerata strage, mostra che il re Bomba sarebbe disposto ad accettare le due prime proposizioni delle basi proposte dal signor Temple, cioè che le due corone di Sicilia e Napoli sieno riunite sul suo capo, e che l' isola abbia ad avere una legislatura ed un ministero separato; ma però si opporrebbe con tutte le forze alla terza, che cioè le guarnigioni dell'isola sieno affidate a soli siciliani. Il *Conciliatore* di Firenze direbbe all' opposto che la mediazione anglo-francese per riguardo alla Sicilia sia rotta. Il papa seguita a ricevere tutti i più alti impiegati di questo stato che costantemente benedice come figli d' un re il più *giusto*, il più *pio* che possa darsi al mondo.

ROMA

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 dicembre

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI.

Sono presenti i mininistri Sterbini e Armellini.
Si legge il processo verbale dell'ultima tornata ed è approvato.
Soppraggiungono i ministri Muzzarelli e Galeotti.
All'Appello nominale si trovano presenti 48 deputati.
Si attende l'arrivo di altri deputati.

Il presidente intanto comunica alla Camera la rinuncia dei deputati Massei e Ranghiasci, e una lettera del deputato Lauri, che si dichiara mancante di Mandato.

Giungono altri due deputati e il numero diviene legale.

Mayr interpella il ministero sulla sua opinione intorno alla convocazione della Costituente, di cui fe' parola il proclama della giunta di stato.

Sterbini fa noto che la giunta suprema provvisoria di stato comunicò al ministero una nota nella quale esternava il voto per la convocazione di un'assemblea nazionale generale, la quale discutesse intorno al nuovo ordine politico da dare allo stato. Qui spiega come il ministero passato credette ritirarsi per lasciare alla giunta tutta la sua libertà di azione in così delicata materia. Ragiona quindi lungamente sul consenso generale de popolo, della guardia civica, dei circoli, della stampa, per chiedere la Costituente; per cui il ministero aderì a questo voto generale, e spera che ancora il consiglio dei deputati saprà vincere ogni esitanza.

Audinot domanda al ministero se ha cognizione di un breve firmato dal papa, che è stato affisso oggi per la città, e se è vero o apocrifo.

Il ministro dell'interno risponde aver il ministero saputa che questo breve è stato affisso, ma aver buone ragioni, non però certezza per credere che sia apocrifo.

(Daremo domani la nota della suprema giunta di stato).

Mayr — Si domanda che il consigio promulghi una legge per la convocazione d'una Costituente degli stati romani. È dessa utile o necessaria nelle attuali condizioni politiche del nostro paese? Quistione l'è questa solenne e grave. Io non la discuto che come deputato e non già come cittadino. La Camera è competente a decretare la convocazione dell'assemblea generale? Noi abbiamo avuto un determinato mandato dal popolo. I nostri diritti vengono dallo statuto, che non possiamo distruggere senza distruggere il fondamento di nostra autorità.

Se avessimo distrutto lo statuto a petizione del principe, saremmo stati chiamati traditori; or saremmo nello stesso caso, se ce ne allontanassimo. Bisogna aver una misura per giudicar delle cose politiche. Che si vuole finalmente? Se tre milioni di popolo chiedono la Costituente, a che sarebbero utili 50 voti? Questi voti sarebbero nulla, ma si sarebbero avuti a prezzo di un grande scandalo, quello d'aver distrutto lo statuto. Nè si cavi conseguenza contro la mia opinione dall'aver noi nominato una giunta. La legge della necessità ci portò a nominarla, e ben si fece. Essa però, col suo programma, ha indicato di voler accettare il mandato del popolo anzi che il nostro. La si è posta su d'una nuova via: la segua intera, ma da sè.

Sinora impediti dalle circostanze, poco abbiam fatto per il bene del popolo: Ah diamogli almeno l'esempio di nostra fermezza nel non volerci allontanare dallo statuto.

Per le dette ragioni propongo:

Che il consiglio, ritenuta la propria incompetenza per la convocazione d'una Costituente degli stati romani, passi all'ordine del giorno.

Sterbini (con impeto). — Come? Si parla di statuto ancora! Esiste ei più, quand'è stato violato da chi aveva l'obbligo più solenne di mantenerlo? Ov'è il terzo potere? Non ci ha forse abbandonati? Si parla ancor di legalità? E la Camera forse non s'è gloriosamente allontanata da questa sterile legalità? Voi avete seguito la legge di necessità, e gloriosi potete essere perciò! Ebbene! Non siamo nello stesso caso? Non rappresentate voi il popolo? E non sapete voi le tendenze, i desideri, le simpatie? non sapete il voto dei circoli? non avete lettere particolari dalle vostre provincie che v' indichino il bisogno, il desiderio urgente di tutti? E vorreste abbandonar nel meglio la causa pubblica?

Se voi non vi unirete con la giunta e col ministero per la convocazione d'una costituente, la giunta e il ministero farà da sè, sì lo farà. Signori, non vi ritirate nei vostri paesi con l'onta d'aver lasciato così la causa del popolo! Voi vi ricovrirete..... io non voglio pronunziar la parola, ma voi m' intendete (*applausi prolungati*).

Audinot, con sode ragioni e in modo pieno di calma dimostra che la Camera non ha via di mezzo, ma, o deve richiamar la giunta ai limiti dello statuto, o deve essa afferrar le redini della rivoluzione e regolarla (*applausi*).

Pantaleoni si pone a leggere un discorso. Annunzia che sarà lungo (*rumori alle tribune*). L'oratore si volge a quelle e dice che non facendo silenzio avrebbe invocato l'applicazione del regolamento.

Un deputato. — Non siamo oramai in numero.

Pantaleoni. — Ma la discussione può sempre farsi.

Il presidente. — Per poter dare coscienziosamente il proprio voto fa d'uopo che i deputati assistano pure alla discussione.

Bonaparte. — Io domando che si faccia l'appello nominale per vedere chi ha abbandonato la sala. Se abbiam fatto un regolamento, bisogna applicarlo (*applausi*).

Pantaleoni volge rimprovero alle tribune per gli applausi che contro il regolamento si fanno.

Il presidente prega con bel garbo i signori delle tribune a serbar silenzio, trattandosi d'interessantissima quistione (*le tribune tacciono*).

Il presidente annunzia che non si è in numero, trovandosene 48.

Audinot domanda che si avvisino i mancanti deputati, e staera si riunisca la Camera, poichè giova uscir presto dallo stato in cui è il paese.

Bonaparte domanda si dichiari la Camera in permanenza.

Sterbini propone per questa sera le riunioni in sezioni, e per domani, benchè festa, la riunione pubblica.

Il presidente sta a quest'ultima proposta e annunzia che si stamperà intanto la legge presentata dal ministero, onde meglio si possa rifletter sopra.

— All' *Alba* scrivono sotto data del 22:

Mi viene assicurato da buona sorgente, che arrivano giornalmente a Napoli dei drappelli di croati, i quali vengono destinati dal re a completare i reggimenti svizzeri, e supplire così alle mancanze avvenute pei fatti del 15 maggio e per le spedizioni di Calabria e di Sicilia.

E' questa una altra prova, sebbene non necessaria, della *paterne* intenzioni di questo re pei popoli del napoletano in particolare e per l' Italia in generale.

— Leggiamo nell' *Arlecchino :*

Quello che sò è che Gioberti ha proclamato la costituente, Montanelli ha inventato la costituente, Manin aderisce alla costituente, Mamiani riconosce la Costituente; talchè non rimaniamo che noi e il conte Pachta fuori della costituente, egli sopra e noi sotto, e l' affare sta bene, quando le trattative della costituente saranno a buon termine, noi da sotto e il conte Pachta da sopra, compiremo la lega legando tutta la costituente italiana. E poi dicono che il ministero non avrà la lega. La lega è la sua passione.

27 *detto*. Ieri sera qui correva la notizia che si sarebbero formate tre forti missioni dell' esercito, la prima comandata da Filangieri occupando le Calabrie e Messina. La seconda da Statella negli Abruzzi alle frontiere. La terza nei principati e a Napoli da Selvaggi; più che il re partirebbe pel nord, lasciando vicario generale suo zio Leopoldo, il quale farebbe molte concessioni.

(Corr. Livornese)

TOSCANA

FIRENZE, 30 *dicembre*. Le assemblee legislative sono convocate per il dì 10 gennaio prossimo venturo.

REGNO D' ITALIA

S. M. nell' udienza d' ieri ha nominato a Sindaco di Torino il Senatore Luigi Demargherita.

Nello arrovellarsi ogni giorno in quelle brutte passioni che sono la paura e l' invidia, l'amore di casta e lo sprezzo della democrazia, i nostri nemici van proprio perdendo la testa. Chi è che non ricordi d'aver letto quasi in tutti i fogli, nel dì che giungeva a Torino la dolorosa voce dell' infausta capitolazione di Milano, un rapporto del cittadino Tecchio, il quale a nome d'una popolazione soffrente l' ansia la più angosciosa recavasi a conoscere lo stato delle cose dal ministro Collegno? Ciò vorrebbe dire anche a chi meno intende che il valoroso Vicentino era in que' giorni a Torino. Ebbene, no: la nostra aristocrazia e seguaci suoi, che vale quanto dire i più implacabili avversari del ministero Gioberti asseverano e giurano per i loro santi numi che in que'giorni l'ora ministro Tecchio trovavasi fra quella poca fecia di *barabba* Milanesi, i quali volevano bruciare il palazzo Greppi, ove trovavasi il Re, e far cose da inferno. Buon Dio! *Quos perdere vult, Iupiter amentat!!!*

CIAMBERI', 30 *dicembre*. I nemici della libertà della stampa ebbero costì una nuova sconfitta nel processo intentato al *Patriote Savoisien* il quale dai giudici del fatto venne ad unanimità assolto.

Il *Courrier des Alpes* riporta una circolare del ministro ratazzi indirizzata ai vescovi sugli scritti da alcuno di essi pubblicati negli ultimi tempi. Mentre noi ci riserbiamo di parlarne in disteso non possiamo ora che congratularci col nostro ministero il quale finalmente par deciso a voler troncare dalle radici il male.

GENOVA, 29 *Dicembre*. È compita la votazione della guardia Nazionale circa l'occupazione del forte. Come è noto, la votazione fecesi in modo pubblico, cioè per ischede su cui scrivevasi il numero dei votanti: così decise il comando della Guardia, consultati in preventiva adunanza molti uffiziali e militi della medesima, a ciò invitata con pubblico manifesto, e avotane adesione dalla maggiorità dei congregati.

Lo spoglio delle schede ha dato i risultati seguenti:

Favorevoli alla offerta occupazione del forte.

Sperone	1994
Contrarie id.	650
Nulle	39
	2683

La forza numerica totale della nostra Guardia Nazionale puossi valutare a poco più di 5200 uomini.

(Corr. Mercantile)

COMITATO DI SOCCORSO

AI COMBATTENTI

Nella guerra santa.

Il nostro ottimo ed italianissimo ministro Buffa, prima di lasciar Genova, desidera vivamente che abbia luogo una pubblica festa popolare, la quale torni di profitto alla mendica e minacciata Venezia.

Il comitato pertanto sta organizzando una

GRAN TOMBOLA

ad imitazione di quelle che spesso hanno luogo in Toscana, nelle Romagne, in Francia e nella stessa Venezia.

ALESSANDRIA, 31. Furono allestiti in tutta fretta gli appartamenti reali; assicurasi che avremo fra pochi giorni il re. Ei ritorna in mezzo de' suoi figli, fra le file de' suoi soldati; Ciò acccenna a generosi disegni. Viva il re Carlo: viva il regno dell' Alta Italia.

— L' intendente generale Rodini, in compagnia del sindaco, assistevano il 29 alla manovra dei cannonieri civici.

Noi lo rammentiamo con soddisfazione perchè ciò torna sempre a lode del bravo colonnello Martin Montu, che si fece per più d' un mese istruttore egli stesso della civica prodigandole la più sollecita attenzione. Noi non possiamo rammentare, che con estremo dolore il timore che abbiamo di perdere questo eccellente uffiziale, chiamato ad altre incombenze in Sardegna. L'aver egli presieduto all' armamento della cittadella, e il possedere le più vaste cognizioni a questo proposito ce lo rende caro, e vorremmo, che nelle probabili eventualità di una guerra, ei non venisse allontanato di troppo dal terreno di azione, dove potrebbe essere di non poco giovamento colla sua operosità veramente instancabile e prodigiosa. *(Avv.)*

SOLERO, 29 *dicembre*. Ieri le compagnie del battaglione Bersaglieri Lombardi, comandati dall' intrepido Mannara, e che sono acquartierati parte qui e parte ne' paesi circonvicini, si riunirono a mezzo giorno sulla nostra piazza, e furono passate in rivista dal bravo generale Fanti; quindi accompagnate da numeroso concorso di popolazione si recarono a fare evoluzioni nelle nostre praterie poste ai confini del territorio verso Alessandria.

Da quindici giorni da che abbiamo tra noi di presidio questi ottimi giovani, ebbimo sempre a lodarci del loro contegno e della loro disciplina; ora nel giorno di ieri ci fu dato di ammirarne la compiuta istruzione. *(Avv.)*

VERCELLI, 29 *dicembre*. La somma raccolta fino ad oggi per la dispensa delle visite natalizie a pro della liberissima Venezia ascende a 900 lire. *(Corr. dell'Op.)*

MILANO, 31 dicembre. Sono più giorni da che lungo la linea destra del Po si fa un gran muovere di truppe. Verso Casal Maggiore si vedono molte cannoniere varcare questo fiume. Le truppe che erano stanziate sul Modenese e sul Cremonese sembra che si concentrino sul Piacentino, di dove varcando gli Appennini si può così alla spicciolata penetrare nella Toscana e nella Liguria e Tortonese: nella città poi di Piacenza si fa sempre più grosso l'esercito austriaco, e pare che Radetzy voglia seguire la tattica di Napoleone: rendersi padrone della via che accenna a Voghera, assicurarsi del passaggio sul Po, porsi a cavaliere degli Appennini. Questi movimenti sembra che procedano di concerto con quelli che fa operare il re di Napoli dalle sue truppe che si avvicinano sempre più ai confini romani.

Riceviamo da fonte sicura il seguente decreto, non pubblicato nè stampato, ma diramato dalle autorità austriache a tutti gli agenti locali del governo.

Circolare urgente.

« In esecuzione di ordine di S. E. il feld maresciallo Radetzky, comunicati dalla I. R. intendenza generale d' armata con dispaccio 24 dicembre corrente, n. 6636, e diretti allo scopo di diminuire possibilmente il movimento di persone fra la Lombardia ed il Piemonte, ed in seguito ai concerti presi coll' I. R. delegazione provinciale, s' incarica codesto ufficio di respingere, a principiare dal primo del prossimo venturo gennaio, al luogo di provenienza tutte le vetture di qualunque genere sieno, conducenti passaggeri, ad eccezione solamente 1. dei corrieri diplomatici o militari che mediante il loro passaporto si legittimeranno come tali; 2. dei viaggiatori in posta e con proprio legno, se i passaporti respettivi trovansi in perfetto ordine; 3. delle barelle o carrettele colla posta-lettere aventi il solo postiglione per conducente: 4. delle carra o carri conducenti esclusivamente mercanzie.

« Della presente si accuserà ricevuta.

L' I. R. Intendente

MARIENI.

A queste deliberazioni scritte, se ne aggiungono delle verbali, con le qali si ingiunge alle guardie delle frontiere di sottoporre alla perquisizione corporale tutte le persone che entrano in Lombardia, senza distinzione pi età di sesso e di condizione, e di fare arrestare immediatamente chiunque porti bollettini, giornali, o scritti politici editi in Piemonte.

VENEZIA, 19 *diecembre*

Comando in capo delle truppe dello stato veneto

Ordine del giorno.

Ieri il generale in capo visitava il forte di Marghera, passandone in rassegna la guarnigione. Fu grande la soddisfazione provata dal medesimo, nel vedere tutti i posti ben guerniti, e le artiglierie con bell' ordine disposte e servite con molto studio ed amore, e le fortificazioni in ottimo stato. Nella piazza d' armi poi, facevano bella mostra di sè i bersaglieri della guardia nazionale, un distaccamento d' infanteria Marina, i militi del battaglione del Brenta e Bacchiglione, la guardia mobile veneta, e un piccolo distaccamento di cavalleria, e nel forte Rizzardi il secondo battaglione veneto-napoletano.

In tutti, il generale in capo ebbe ad ammirare la bella tenuta, il lodevole zelo pel servizio militare, l' istruzione, la disciplina e l' alacrità, colla quale procedono alla difesa della piazza. Specialmente poi egli crede suo debito di lodare i bersaglieri e cannonieri della benemerita guardia nazionale, che con tanto patriottismo cccorsero spontaneamente là dove udirono essere il pericolo, cercando sempre di emulare le meglio ordinate e disciplinate truppe. E da ultimo, meritano particolare menzione le due belle compagnie Bandiera-Moro, le quali con tanto onore vengono da tutti ricordate, e che, per amore di patria, istruzione, bravura e disciplina, sanno degnamente rappresentare quanto i martiri di quel nome ben meritarono d' Italia.

Venezia, il 15 dicembre 1848.

Il colonnello capo dello stato maggiore

GIROLAMO ULLOA.

(Gazz. di Ven.)

— 21 *dicembre*. Ieri sera veniva annunziato come certissimo al circolo italiano che alle conferenze di Bruxelles sugli affari d' Italia è stato ammesso l' avv. Valentino Pasini come inviato di Venezia e con voto consultivo.

(Indip.)

VENEZIA, 23 *dicembre*. Qui il denaro è assolutamente sparito; difficile trovare una svanzica! La carta patriottica perde il 5 1|2 per cento, la carta del comune qualche cosa di più.

Il numero dei militari ammalati va diminuendo: si può calcolare che 92 o 95 per 100 siano stati ammalati di febbre intermittente; fra questi almeno la metà recidivi. Il numero massimo in un giorno fu di 2889 sopra una guarnigione di 22-25 mila uomini; e se si pensa che gli austriaci non avevano qui che un solo ospitale militare per 500 malati, si vede facilmente quali spese e cure sono state necessarie perchè nulla mancasse a circa 5000. Vi basti che si sono consumate da 100 libbre di chinino, che costarono circa 24,000 lire. Insomma la storia degli ospitali militari di Venezia nel 1848 farà epoca nell'arte salutare, e grande onore ne viene e verrà singolarmente al bravo protomedico Mhinich che era professore all'Università di Padova.

La guarnigione di Venezia è ora di circa 20,000 compresa la marina (4500). Questo esercito è formato d'italiani di varie parti del bel paese; credo che si possa calcolare approssimativamente che per ogni 100 soldati vi siano 36 veneziani, 43 veneti delle provincie, 6 lombardi, 8 napoletani e 6 pontificii (oltre qualche centinaio di svizzeri e di ungheresi, dei quali circa 60 sono venuti oggi fuggendo da Mantova). Si ha cura, possibilmente, di mescolare nei corpi inattivi uomini di varie provincie; p. e. i veneziani (7300 circa) sono divisi in sette ed otto corpi. Se a qualche legione che si va instituendo si dà il nome di legione friulana, cacciatori delle alpi, legione dalmata-istriana, questo si fa per attirare quà maggior numero di gente ed eccitare l' emulazione; ma nel fatto si cerca di mettere insieme i soldati come vi dissi più sopra.

Non voglio finire senza farvi osservare che calcolando a 7500 i veneziani che sono in armi, sopra una popolazione di 190,000 (che tanti abitanti conta la Venezia libera dagli austriaci), abbiamo la proporzione di 4 7|10 circa per 100 nella quale proporzione l' Italia avrebbe un esercito di circa 1,120,000 uomini; la Francia ha in piedi 3 per 100.

Questa notte è naufragato in vicinanza al nostro porto il vapore inglese *Mutine*, dinanzi ai Murazzi. Era un orribile vento, quale non si sentì da molti anni con cielo sereno. La flotta Sarda s' era rifugiata in salvo al Piave: l' inglese non volle fare altrettanto. Il comandante era a Venezia venuto a portare un dispaccio. L' equipaggio fu salvato in parte, 90 sopra 150 uomini.

— La *Gazzetta di Bologna* parla di un attacco seguito a Malghera colla perdita degli austriaci, il giorno 23. Abbiamo lettere e giornali di Venezia di questa data e nulla ci fa credere che la notizia sia vera.

(Riforma di Lucca.

— 21 *dicembre*. Sebbene non buonissima, come mi accennato, la vostra condizione in confronto alla nostra può considerarsi come una specie di paradiso. Qui siamo in uno stato di violenza continua senza esempio. Si pagò finora da 140 a 150 centesimi per ogni 100 lire di rendita imponibile. Ora a gennaio, oltre la solita prediale abbiamo una sovra imposta di un 50 per cento pagabile in sei mesi, per cui nell' anno prossimo andremo a trovarci senza rendite alla lettera. Continuano sempre le fucilazioni, e ieri a Monselice ebbe a subire inesorabilmente un povero contadino tal pena. Avendo esso inteso nella notte un certo mormorio nella propria aia, suppose derivasse dalla presenza di ladri intesi a rubargli un maiale. Per spaventarli sparò un fucile: bastò perchè fosse preso e subito condannato. Continuano le perquisizioni alle case, continuano gli aggravi alle comuni, le quali sotto i più lievi pretesti vengono assoggettate ad enormi tasse, spedendovi contemporaneamente corpi di croati i quali devono essere mantenuti dalle medesime fino a che le multe siano pagate.

Con tutte queste belle cagioni di gioia, l'altro giorno si volle solennizzare nella gran chiesa di Sant' Antonio la assunzione al trono del nuovo imperatore; non v'intervennero che alcune autorità e poca plebaglia. Nella sera volevasi a forza illuminata la città, e gli avvisi, i comandi erano stati mandati di porta in porta. Non ostante, meno li pubblici stabilimenti appena una dozzina di case azzardò esporre i lumi, che furono subito levati dietro invito espresso con sassi lanciati dal popolo contro le finestre, i cristalli delle quali andarono precipitosamente in polvere. Altrettanto ebbe luogo a Vicenza e Treviso. Dubitasi però di qualche vendetta.

Venezia continua a reggersi benissimo, e finora i tentativi degli austriaci contro Mestre, Malghera e Brondolo non riuscirono che in gravissimo loro danno.

(Riv. Ind.)

NOTIZIE DEL MATTINO

— Il voto popolare ha giudicato la condotta popolare del ministro Buffa. Esso fu eletto quasi ad unanimità nel collegio di Lavagna.

— Un' alto personaggio scrive da Parigi, e questo già per la terza volta, che vi sarebbe motivo a sperare che uno de' più distinti generali francesi sia per accettare l' incarico di capitanare l' esercito italiano.

— La generosità sempre imcomparabile del feldmaresciallo Radetzky ha stabilito di prorogare *fino a nuove disposizioni* l' apertura de' licei e delle università. Venne altresì da lui emanata tresi una notificazione che proibisce l' uscita del contante.

I fogli di Vienna del 26 pubblicano un bullettino del maresciallo Welden in cui non facendosi menzione di alcun fato d'armi descrivonsi le posizioni occupate dalle truppe imperiali. Gli avamposti dell'armata austriaca erano a Michlos in poca distanza dai Raab.

Leggesi dell' *Indipendance Belge*:

Fu conchiusa una convenzione provvisoria fra la Francia e l'Inghilterra per la concentrazione di grandi forze navali nelle acque d'Ancona e di Civitavecchia.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *Gerente*.
TIP. DI LUIGI ARNALDI